



Cesare
Armellini

Partono da Verona e sono gli independent financial adviser Attenzione arrivano gli "IFA"

MARGHERITA SPEROTTI

Si pone a fianco del cliente per indicargli la scelta migliore. Lavora indipendentemente da banche, Poste e assicurazioni. È esente da conflitti d'interesse poiché svincolato da obiettivi di vendita. È questo l'identikit dell'independent financial ad-

viser, ovvero il consulente finanziario indipendente. Nata e affermata nel mercato anglosassone e poi diffusa nel resto d'Europa, questa figura sta finalmente approdando anche in Italia. È proprio da Verona, e precisamente da via dei Mutilati, che si sta facendo largo, supportata da un network di

professionisti e società di consulenza (un centinaio i partners, ma destinati ad aumentare in un breve arco di tempo): ovvero da Consultique. Consultique è una società che coinvolge liberi professionisti ed ex operatori tradizionali (promotori e funzionari di banca).

■ a pag. 15

Nordest

Aziende

Economia

Veneto

Già da tempo affermati nel panorama finanziario anglosassone, ora iniziano a diffondersi anche in Italia

Nascono a Verona i primi "Ifa" italiani

Gli independent financial adviser fondano Consultique, network di consulenza

MARGHERITA SPEROTTI

Si pone a fianco del cliente per indicargli la scelta migliore. Lavora indipendentemente da banche, Poste e assicurazioni. È esente da conflitti d'interesse poiché svincolato da obiettivi di vendita. È questo l'identikit dell'independent financial adviser, ovvero il consulente finanziario indipendente. Nata e affermata nel mercato anglosassone e poi diffusasi nel resto d'Europa, questa figura sta finalmente approdando anche in Italia. È proprio da Verona, e



Cesare Armellini

in qualche modo destinata a recitare un ruolo di primaria importanza anche in relazione allo sviluppo del "polo finanziario" che sarà realizzato a Verona Sud e che candiderà la nostra città al secondo posto della finanza italiana alle spalle di Milano.

«La nostra mission - sottolinea Cesare Armellini - è di diffondere in Italia la consulenza finanziaria priva di conflitti d'interesse e supportare i consulenti indipendenti ovvero non legati ad alcuna organizzazione commerciale. Esiste infatti una separazione netta tra vendita fatta da

private banker, operatori postali e bancari, agenti assicurativi e invece la consulenza svolta da liberi professionisti, studi associati e società di consulenza».

Ad esempio «molti prodotti presenti sul mercato sono confezionati con il principale scopo di incrementare le commissioni attraverso mirate campagne di marketing - denunciano Luca Mainò e Giuseppe Romano, rispettivamente responsabili commerciale e dell'ufficio studi di Consultique. Solo un consulente professionale può indicare la strada giusta per un buon investimento. La sua parcella sarà denaro ben speso considerando i ben significativi risparmi che il cliente avrà su



Cesare Armellini (a destra) con il gruppo management di Consultique

servizi inadeguati o non richiesti fino ad oggi collegati a non pochi prodotti del cosiddetto risparmio gestito». E recentemente anche la Commissione europea ha preso atto del sempre più ampio ricorso alla consulenza personalizzata da parte dei risparmiatori e ha posto le basi per regolare questo nuovo campo.

Ha proposto infatti la modifica della Direttiva comunitaria sui servizi finanziari, da una parte migliorando la salvaguardia dell'investitore europeo, dall'altra stimolando lo sviluppo della professione del consulente indipendente, distinta dall'attività dei venditori di prodotti finanziari. Nel disegno

di legge, tra le altre cose, viene precisato che, nel caso di consulente indipendente, le operazioni di denaro non lo coinvolgono, e che quindi non vi è alcun rischio da parte dell'investitore. Insomma, il cliente opera con la sua banca di fiducia; il consulente lo guida "solo" nella scelta dell'investimento migliore.

Stanziati 2,5 milioni di euro per la promozione della sicurezza e la prevenzione

Sicurezza: Veneto in pole position

In progetto anche la futura Scuola di Polizia regionale

Appripista nazionale in materia di sicurezza. È questo il ruolo che il Veneto si sta guadagnando grazie ad un insieme di strategie e attività messe in atto dall'amministrazione regionale in collaborazione con i corpi di polizia locali. Due i principali filoni sui quali si punta il dito: la polizia locale e la promozione della sicurezza. Quello della polizia locale è un settore per il quale sono previsti 950 mila euro di stanziamenti volti a misurare di potenziamento e di aggregazione. L'obiettivo sarebbe di avere un'unica polizia regionale, formata dall'insieme delle polizie municipali e provinciali esistenti. Il via libera a questa azione risale al giugno del 2003. Essa è stata condotta su due differenti livelli: da un lato, si è proceduto alla mappatura della struttura organizzativa della polizia locale per migliorare la conoscenza della dimensione territoriale delle forze operative; dall'altro, si è analizzata la percezione che gli operatori e gli amministratori locali hanno del ruolo e delle funzioni della

polizia locale. Ad agosto di quest'anno la Giunta ha approvato la "Disciplina delle caratteristiche delle uniformi, dei distintivi, dei mezzi e degli strumenti operativi in dotazione alla polizia locale" che dovrebbe servire a rendere riconoscibile questo nuovo corpo. «Non si tratta di una mera operazione estetica - afferma Raffaele Zanon, assessore alle Politiche della sicurezza - ma di un'importante differenziazione rispetto alle forze dell'ordine dello Stato. La polizia locale deve essere il vero contatto con il cittadino. Il poliziotto di prossimità deve essere quello locale, lasciando tempo e risorse ai corpi statali per affrontare i grandi crimini. Purtroppo oggi le polizie municipali vengono viste come sanzionate per il codice stradale, invece che come tutrici dell'ordine e del rispetto delle leggi». Alla preparazione dei poliziotti del Veneto sarà destinata una scuola specifica il cui progetto di legge è già stato approvato dalla Giunta e dovrebbe approdare in aula di Consiglio

Oggi le polizie locali vengono viste come sanzionate e non come tutrici dell'ordine pubblico



in questi giorni. Il ruolo della docenza potrebbe essere assegnato all'Osservatorio di Pubblica Sicurezza, già attivo da gennaio, che opera in collaborazione con Transcrime, centro interuniversitario dell'Università di Trento e della Cattolica di Milano. L'altro grande filone è quello della prevenzione e della sicurezza per il quale la Regione ha stanziato ingenti contributi. «Si tratta in particolare di due provvedimenti - sottolinea Zanon - che attribuiscono oltre due milioni e mezzo di euro complessivi».

Il primo, per un importo di un milione e 713 mila euro, riguarda i contributi a favore degli enti locali per la promozione della legalità e della sicurezza e del quale, a breve, sa-

ranno rese note le graduatorie. Il secondo, di 846 mila euro, per la concessione dei contributi per l'anno 2004 alle forme associative di Enti Locali, in applicazione dell'art.2 della legge regionale "Norme in materia di Polizia Locale". Questo secondo tipo di contributo è destinato all'installazione di impianti di allarme e dispositivi di sicurezza delle attività produttive, commerciali e con particolare attenzione alle attività turistiche; questo per evitare il dilagarsi della piccola criminalità che, in Veneto, colpisce ora soprattutto i locali pubblici e che, «nelle ultime settimane, sta diventando un problema sempre più sentito» (Massimo Albonetti, presidente Confcommercio Verona).